

L'Unione europea del narcotraffico

REGGIO CALABRIA Una sorta di Unione europea del narcotraffico. A svelare l'esistenza di un'organizzazione che operava tra Italia, Francia, Belgio, Spagna, Grecia e Olanda è stata una donna che, miracolosamente scampata all'agguato, in cui è stato ucciso il suo uomo, è diventata testimone di giustizia.

E le sue dichiarazioni sono diventano determinanti per identificare i componenti del gruppo criminale, stabilire ruoli e responsabilità, e alla fine smantellare l'organizzazione che gestiva un colossale tragico di cocaina.

All'alba di ieri è scattata l'operazione "Cochon". In esecuzione di un'ordinanza emessa dal gip Filippo Leonardo, i carabinieri del comando provinciale, in collaborazione coi colleghi di Torino, Milano, Benevento, Avellino e Palermo, hanno arrestato otto persone e proceduto a quindici perquisizioni domiciliari. Contemporaneamente in Belgio sono state arrestate altre cinque persone mentre diciannove perquisizioni sono state eseguite tra il territorio belga e la Francia.

Destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere sono: Franco Cat Berro, 55 anni, Settimo Torinese; Salvatore Sablone, 39 anni, nato a Windsor (Canada) e residente a Liegi (Belgio); Etienne Hugues Notari, 41 anni, Nizza; Girolamo Magnoli, 25 anni, Gioia Tauro; Angelo Petrosillo, 52 anni, Moncalieri (Torino); Amedeo Capozzi, 59 anni, Casalbore (Avellino); Giuseppe Lollo, 42 anni, Casalbore (Avellino).

All'arresto è sfuggito Ippolito Magnoli, detto "Peppe", 57 anni, Gioia Tauro; da tempo latitante. La misura degli arresti domiciliari è stata applicata a Vittorio Parzanese, 56 anni, Casalbore (Avellino). Risultano, infine, indagati: Angelo Romano, 49 anni, Lercara Fredi (Palermo); Carlo Antoniello, 38 anni, Torino; Gerardo Gadaleta, 56 anni, Assago (Milano); Antonio Riccio, 39 anni, Trezzo sull'Adda (Milano); Domenico Bellocco, 37 anni, Rosarno. In Belgio sono stati, invece, arrestati: Derk Mees; 40 anni; Gerardo Calabrese, 40 anni; Edward Mikolajewski, 53 anni; Angelo Di Rosa, 51 anni; Gioacchino Alba, 37 anni.

I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore capo Antonino Catanese, dal sostituto Roberto Di Palma, dal col. Antonio Fiano, dal ten. col. Guido Di Vita e dal ten. Lando.

Le indagini erano state avviate in seguito all'omicidio del corriere della droga Marcello Maria, palermitano residente in Belgio. A ricostruire il delitto ci aveva pensato la convivente della vittima, Cosemi Mastroscianni. Poi i risultati delle intercettazioni sui telefoni degli appartenenti all'organizzazione a conferma delle affermazioni della donna e per individuare tra i soggetti interessati alla vicenda un pericoloso latitante, Franco Cat Berro, narcotrafficante di massimo livello internazionale, vero fulcro di tutta l'indagine, al cui arresto si arrivava il 4 giugno scorso. Cat Berro, proprietario tra l'altro di un lussuoso appartamento a Nizza sulla Promenade des Anglais, era stato preso subito dopo l'incontro con Angelo Petrosillo, dal quel aveva appena ricevuto 120 mila euro, quale acconto di una partita di cocaina da consegnare quel giorno stesso.

Con i due veniva arrestato anche Etienne Hughes Notari, guardaspalle di Cat Berro, trovato in possesso di una pistola. Per motivi legati alla segretezza dell'indagine l'arresto passava quasi inosservato. Le indagini successive hanno permesso far luce su gran parte dell'organizzazione, individuando alcuni personaggi attorno ai quali l'organizzazione criminale si era

costituita, molti dei quali riconosciuti in foto dalla testimone. A cominciare da Luca Mascari e Salvatore Sablone, che, avrebbe assoldato come corriere Marcello Maria. Era poi emerso un collegamento tra Salvatore Sablone e Franco Cat Berro per il quale il primo provvedeva a piazzare in Italia notevoli quantità di cocaina. Nel febbraio 2004, troncati i rapporti con Cat Berro, Sablone cercava di mettersi in proprio, facendo entrare nel suo giro Giuseppe Lollo, tenendo contatti con personaggi siciliani, come Angelo Romano e Angelo Di Rosa, quest'ultimo residente in Belgio.

Giuseppe Lollo si rivela elemento fondamentale per i contatti con l'avellinese Amedeo Capozzi che a sua volta tiene i collegamenti con Angelo Petrosillo e che permette che alcuni incontri avvengano a casa del proprio cognato, Vittorio Parzanese residente in provincia di Torino. Lollo, inoltre, dimostra di godere di numerosi appoggi per poter svolgere il proprio traffico, tra cui Antonio Riccio di Trezzo d'Adda, sul cui appoggio conta molto specie come base per i traffici in quel di Milano.

Nelle conversazioni intercettate i soldi per l'acquisto della droga si indicano come "olio" o "salame".

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS